

674.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	(Sezione 2 – Modificazioni apportate dalla Commissione)	9
Missioni valedoli nella seduta del 16 febbraio 2000	3	(Sezione 3 – Emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge)	9
Progetti di legge (Annunzio; Modifica del titolo di una proposta di legge; Assegnazione a Commissioni in sede referente) ..	3	(Sezione 4 – Ordini del giorno)	10
Corte dei conti (Trasmissione di un documento)	4	Disegno di legge di conversione S. 4403 (approvato dal Senato) n. 6699	16
Atti e proposte di atti normativi comunitari (Annunzio)	4	(Sezione 1 – Articolo unico; Articoli del decreto-legge)	16
Ministro per le politiche agricole e forestali (Trasmissione di un documento)	6	(Sezione 2 – Emendamenti ed articolo aggiuntivo riferito agli articoli del decreto-legge)	16
Atti di controllo e di indirizzo	6	(Sezione 3 – Emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge)	18
Disegno di legge di conversione S. 4396 (approvato dal Senato) n. 6711	7	Interrogazioni a risposta immediata	19
(Sezione 1 – Articolo unico; Articoli del decreto-legge)	7	(Sezione 1 – Gestione delle quote latte da parte dell'AIMA)	19
(Sezione 2 – Modificazioni apportate dal Senato)	7	(Sezione 2 – Iniziative del Governo per combattere le manifestazioni di violenza e di razzismo negli stadi)	19
Disegno di legge di conversione n. 6664	8		
(Sezione 1 – Articolo unico; Articoli del decreto-legge)	8		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

	PAG.		PAG.
(Sezione 3 – Misure di contrasto della criminalità organizzata a Messina)	20	Interpellanze e interrogazioni	24
(Sezione 4 – Iniziative del Governo per ripristinare normali rapporti diplomatici tra i paesi europei e l'Iraq)	20	(Sezione 1 – Gestione della casa da gioco di Campione d'Italia)	24
(Sezione 5 – Misure per assicurare la sicurezza sui luoghi di lavoro)	21	(Sezione 2 – Situazione dell'amministrazione provinciale di Ragusa a seguito di procedimenti penali a carico di alcuni amministratori pubblici)	30
(Sezione 6 – Misure per prevenire la commissione di reati da parte di persone ammesse ai benefici penitenziari)	21	Mozioni Mussi ed altri n. 1-00432; Pagliarini ed altri n. 1-00433; Brugger ed altri n. 1-00435; Bertinotti ed altri n. 1-00436; Buttiglione ed altri n. 1-00437 e Pisanu ed altri n. 1-00438, concernenti le iniziative del Governo italiano e dell'Unione europea nei confronti del nuovo Governo austriaco ed in merito all'eventuale visita di Jörg Haider alla risiera di San Sabba	31
(Sezione 7 – Situazione di illegalità nella gestione del territorio di zone del Mezzogiorno)	22	(Sezione 1 – Mozioni)	31
(Sezione 8 – Situazione della società « Sviluppo Italia »)	22	(Sezione 2 – Risoluzione)	38
(Sezione 9 – Politiche per la mobilità urbana compatibili con la tutela dell'ambiente e della salute)	23		

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 16 febbraio 2000.**

Angelini, Bartolich, Berlinguer, Giovanni Bianchi, Bindi, Bordon, Brancati, Brunetti, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Caveri, Cerulli Irelli, Cimadoro, Corleone, D'Alema, D'Amico, Danese, Danieli, De Franciscis, Di Bisceglie, Di Capua, Diliberto, Di Nardo, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gambale, Jervolino Russo, Ladu, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Mattarella, Mattioli, Melandri, Menia, Micheli, Morgando, Niccolini, Olivo, Ostillio, Ranieri, Rivera, Scoca, Sica, Solaroli, Tremaglia, Turci, Turco, Armando Veneto, Vigneri, Visco, Vita.

Annuncio di proposte di legge.

In data 15 febbraio 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

DOMENICO IZZO: « Modifica al testo unico approvato con decreto legisla-fivo 26 ottobre 1995, n. 504, in materia di accise sui carburanti per uso agricolo » (6763);

DOMENICO IZZO: « Disposizioni in materia di trasparenza dei prezzi di vendita dei prodotti ortofrutticoli » (6764);

MANTOVANO ed altri: « Modifiche al decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, in materia di misure in favore dei testimoni di giustizia » (6765);

SCARPA BONAZZA BUORA e COL-LAVINI: « Istituzione dell'agenzia forestale » (6766);

ROSSO: « Esenzione dei terreni gole-nali dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili » (6767);

ROSSO: « Concessione di un contri-buto finanziario dello Stato alle province di Vercelli e del Verbano-Cusio-Ossola » (6768).

Saranno stampate e distribuite.

**Modifica del titolo di
una proposta di legge.**

La proposta di legge n.6385, d'iniziativa dei deputati CÈ ed altri, ha assunto il seguente titolo: « Disposizioni in materia di liste di attesa e di mobilità sanitaria in-terregionale » (6385).

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commis-sioni permanenti:

II Commissione (Giustizia):

SPINI ed altri: « Modifiche al codice penale militare di pace in materia di reati contro la persona » (6727) *Parere delle Commissioni I e IV;*

IV Commissione (Difesa):

MICHIELON e COVRE: « Istituzione dell'Ordine dei Cavalieri della Pace » (6672) *Parere delle Commissioni I e V;*

VI Commissione (Finanze):

DI ROSA ed altri: « Concessione ai comuni della facoltà di deliberare l'applicazione di un contributo di soggiorno » (6734) *Parere delle Commissioni I, V, VII, VIII, X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

VIII Commissione (Ambiente):

ALBERTO GIORGETTI: « Concessione di un contributo per il completamento e la messa in sicurezza della strada statale n. 434 » (6716) *Parere delle Commissioni I e V;*

XIII Commissione (Agricoltura):

ALBERTO GIORGETTI: « Disposizioni per la concessione di contributi ai proprietari di allevamenti colpiti da influenza aviaria » (6713) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

La Corte dei conti – sezioni riunite in sede referente – con lettera in data 14 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 51, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 14 del decreto legislativo 29 ottobre 1998, n. 387, il testo della delibera all'ipotesi di accordo quadro nazionale sul « telelavoro » siglata il 21 luglio 1999 e adottata dalle sezioni riunite nella camera di consiglio del 19 gennaio 2000.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Annunzio di atti e proposte
di atti normativi comunitari.**

Nelle *Gazzette ufficiali* delle Comunità europee, dal 1° al 31 dicembre 1999 sono state pubblicate le seguenti direttive CE

che sono state deferite, a norma dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, per l'esame, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché, per il parere, alla XIV Commissione (se non già deferiti alla stessa in sede primaria):

Direttiva 1999/91/CE della Commissione, del 23 novembre 1999, che modifica la direttiva 90/128/CEE relativa ai materiali e oggetti di materia plastica destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari (GUCE L. 310);

alla XII Commissione:

Direttiva 1999/97/CE della Commissione, del 13 dicembre 1999, che modifica la direttiva 95/21/CE del Consiglio relativa all'attuazione di norme internazionali per la sicurezza delle navi, la prevenzione dell'inquinamento e le condizioni di vita e di lavoro a bordo per le navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri (controllo dello Stato di approdo) (GUCE L. 331);

alla IX Commissione;

Direttiva 1999/99/CE della Commissione, del 15 dicembre 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 80/1269/CEE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla potenza dei motori degli autoveicoli (GUCE L. 334);

alla IX Commissione;

Direttiva 1999/100/CE della Commissione, del 15 dicembre 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 80/1268/CEE del Consiglio per quanto riguarda le emissioni di biossido di carbonio e il consumo di carburante dei veicoli a motore (GUCE L. 334);

alla VIII e IX Commissione;

Direttiva 1999/101/CE della Commissione, del 15 dicembre 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 70/157/CEE del Consiglio relativa al livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore (GUCE L. 334);

alla VIII e IX Commissione;

Direttiva 1999/102/CE della Commissione, del 15 dicembre 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 70/220/CEE del Consiglio relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore (GUCE L. 334);

alla VIII e IX Commissione;

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle Comunità europee, dal 1° al 31 dicembre 1999 sono state pubblicate le seguenti proposte e atti preparatori di atti normativi comunitari che sono stati deferiti, a norma dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, per l'esame, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché, per il parere, alla XIV Commissione (se non già deferiti alla stessa in sede primaria);

Posizione comune (CE) n. 42/1999, del 22 ottobre 1999, definita dal Consiglio, deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 251 del trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente (GUCE C 346);

alla VIII Commissione;

Posizione comune (CE) n. 43/1999, del 28 ottobre 1999, definita dal Consiglio deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 251 del trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione di una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 74/60/CEE del Consiglio, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle finiture interne dei veicoli a motore (parti interne dell'abitacolo, diverse dai retrovisori interni, disposizione degli organi di comando, tetto o tetto apribile, schienale e parte posteriore dei sedili) (GUCE C 346);

alla IX Commissione;

(COM(1999)337) - Proposta di regolamento (CE) del Parlamento europeo e del

Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni e degli organismi comunitari, nonché la libera circolazione di tali dati (GUCE C 376 E);

alla II Commissione;

(COM(1999)348) - Proposta di regolamento (CE) del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale nonché il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (GUCE C 376 E);

alla II Commissione;

(COM(1999)444) - Proposta di regolamento (CE) del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 3605/93 relativo all'applicazione del protocollo sulla procedura per i disavanzi eccessivi, allegato al trattato che istituisce la Comunità europea (GUCE C 376 E);

alla V Commissione;

(COM(1999)487) - 1999/0254(COD) - Proposta di regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 (GUCE C 376 E);

alla XII e XIII Commissione;

(COM(1999)487 - 1999/0205 (COD) - Proposta di regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine (GUCE C 376E);

alla XII e XIII Commissione;

(COM(1999)536) - Proposta di regolamento (CE) del Consiglio relativo alle azioni di informazione riguardanti la politica agricola comune (GUCE C 376 E);

alla XIII Commissione;

(COM(1999)541) - Proposta di regolamento (CE) del Consiglio che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati alieutici essenziali all'attuazione della politica comune della pesca (GUCE C 376 E);

alla XIII Commissione.

Trasmissione dal ministro per le politiche agricole e forestali.

Il ministro per le politiche agricole e forestali, con lettera dell'11 febbraio 2000, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno in Commissione LOSURDO ed altri n. 0/4437/

XIII/1 accolto dal Governo nella seduta della XIII Commissione (Agricoltura) del 19 maggio 1999, concernente stanziamenti per il proseguimento degli interventi di risanamento di aree frutticole danneggiate da gravi fitopatologie.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale - Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla XIII Commissione (Agricoltura), competente per materia.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

DISEGNO DI LEGGE: S. 4396 — CONVERSIONE IN LEGGE, CON MODIFICAZIONI, DEL DECRETO-LEGGE 17 DICEMBRE 1999, N. 480, RECANTE NUOVA DISCIPLINA TRANSITORIA PER I TERMINI DI DEPOSITO DELLA DOCUMENTAZIONE PRESCRITTA DALL'ARTICOLO 567 DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE PER L'ISTANZA DI VENDITA NELL'ESPROPRIAZIONE IMMOBILIARE (APPROVATO DAL SENATO) (6711)

(A.C. 6711 — Sezione 1)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

1. Il decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 480, recante nuova disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile per l'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO DEL GOVERNO

ARTICOLO 1.

1. L'articolo 13-bis della legge 3 agosto 1998, n. 302, come sostituito dall'articolo 1 del decreto-legge 17 marzo 1999, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 1999, n. 134, è sostituito dal seguente:

« ART. 13-bis. (Norma transitoria). — 1. Il termine per l'allegazione della documentazione prescritta dal secondo comma del-

l'articolo 567 del codice di procedura civile, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, scade il 21 ottobre 2000 per tutte le procedure esecutive nelle quali l'istanza di vendita risulta depositata entro il 31 maggio 2000. ».

ARTICOLO 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(A.C. 6711 — Sezione 2)

MODIFICAZIONI APPORTATE DAL SENATO

All'articolo 1, comma 1, l'articolo 13-bis richiamato è sostituito dal seguente:

« ART. 13-bis. (Norma transitoria). — 1. Il termine per l'allegazione della documentazione prescritta dal secondo comma dell'articolo 567 del codice di procedura civile, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, scade il 21 ottobre 2000 per tutte le procedure esecutive nelle quali l'istanza di vendita risulta depositata entro il 31 dicembre 1999, e il 21 dicembre 2000 per tutte le procedure esecutive nelle quali l'istanza di vendita risulta depositata tra il 1° gennaio e il 21 ottobre 2000 ».

DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 30 DICEMBRE 1999, N. 500, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI CONCERNENTI LA PROROGA DI TERMINI PER LO SMALTIMENTO IN DISCARICA DI RIFIUTI E PER LE COMUNICAZIONI RELATIVE AI PCB, NONCHÈ L'IMMEDIATA UTILIZZAZIONE DI RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE ALL'ATTIVAZIONE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO (6664)

(A.C. 6664 - sezione 1)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

1. Il decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO DEL GOVERNO

ART. 1.

1. Il termine del 1° gennaio 2000, di cui all'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è prorogato sino all'emanazione del provvedimento di recepimento della direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999, che fisserà modalità, termini e condizioni per lo smaltimento in discarica dei rifiuti, e in ogni caso non

oltre il termine del 16 luglio 2001.

2. Il termine del 31 dicembre 1999 di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, è prorogato al 31 dicembre 2000.

ART. 2.

1. Al fine di realizzare le finalità di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi per l'anno 1999 da iscriversi quanto a lire 290 miliardi in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per gli interventi di rilievo ambientale di interesse nazionale in attuazione del protocollo di Kyoto e quanto a lire 10 miliardi in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

2. Con decreto del Ministro dell'ambiente, adottato di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con il Ministro delle finanze e con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono determinati i criteri e le modalità di utilizzazione delle disponibilità finanziarie di cui al comma 1.

3. All'onere di cui al comma 1 si provvede a valere sulle risorse finanziarie

derivanti dall'attuazione dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

ART. 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(A.C. 6664 - sezione 2)

MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA COMMISSIONE

All'articolo 1, comma 1, le parole: « sino all'emanazione » sono sostituite dalle seguenti: « sino alla data di entrata in vigore ».

All'articolo 2:

al comma 1, sono soppresse le parole: « di interesse nazionale »;

al comma 2, dopo la parola: « adottato » sono inserite le seguenti: « , entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ».

(A.C. 6664 - sezione 3)

EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTI
RIFERITI AGLI ARTICOLI DEL DE-
CRETO-LEGGE

ART. 1.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3. Il termine del 13 dicembre 1999, di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 11

maggio 1999, n. 152, il termine del 10 agosto 2000, di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1999, n. 238, ed il termine del 21 agosto 2000, di cui all'articolo 2 della legge 17 agosto 1999, n. 290, sono prorogati al 31 dicembre 2000.

1. 1. Di Rosa.

ART. 2.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

4. All'articolo 8, comma 13, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, dopo le parole: « Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1998, n. 400 » sono aggiunte le seguenti: , su proposta del Ministro dell'ambiente,

2. 1. *(Ulteriore riformulazione)* La Commissione.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis. *(Fondo nazionale per la protezione del clima).* - 1. Il Fondo nazionale per la protezione del clima è costituito:

a) dalle risorse di cui all'articolo 1, comma 1, della delibera CIPE del 19 novembre 1998, concernente le linee guida per le politiche nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra;

b) dalle risorse di cui all'articolo 8, comma 10, lettere d) e f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

2. Il CIPE, su proposta della Commissione per lo sviluppo sostenibile, stabilisce, entro il 30 marzo di ogni anno, l'entità delle risorse del Fondo di cui al comma 1, individua le priorità di spesa e stabilisce le procedure e le modalità per l'uso coordinato delle risorse.

3. L'impiego di risorse, diverse da quelle di cui al comma 1, finalizzate all'attua-

zione di programmi comunitari a valenza regionale e multiregionale, deve essere coordinato con le procedure di cui al comma 2.

4. Le risorse di cui al comma 1 sono finalizzate, nella misura stabilita dal CIPE entro il 30 marzo di ogni anno, al trasferimento di tecnologie ambientalmente compatibili nell'ambito dei meccanismi flessibili del protocollo di Kyoto, di cui all'articolo 6, punto 1, della delibera CIPE del 19 novembre 1998.

2. 02. Vigni.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis. — 1. Al fine di favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili, ed in particolare l'uso diretto dei fluidi geotermici a basse temperature, le agevolazioni fiscali di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono applicate anche agli impianti ed alle reti di teleriscaldamento alimentate da energia geotermica.

2. 01. Vigni, Brunale, Tattarini.

(A.C. 6664 — sezione 4)

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 6664;

considerato che il comma 2 dell'articolo 2 affida ad un decreto interministeriale la determinazione dei criteri e delle modalità di utilizzazione delle disponibilità finanziarie destinate alle finalità di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, da realizzare in attuazione del protocollo di Kyoto;

rilevato il ruolo significativo delle piccole e medie imprese nel sistema produt-

tivo italiano e, pertanto, il ruolo decisivo che le stesse rivestono ai fini del raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni dei cosiddetti gas serra;

considerato che, per la loro dimensione, le piccole e medie imprese incontrano maggiori difficoltà nell'adeguamento alle normative ambientali e nell'adozione di sistemi tecnologici innovativi ai fini dell'efficienza energetica e la tutela dell'ambiente;

impegna il Governo

in sede di determinazione dei criteri e delle modalità di utilizzazione delle disponibilità finanziarie di cui al comma 1, dell'articolo 2, a prevedere la concessione di incentivi alle piccole e medie imprese che investono in tecnologie pulite.

9/6664/1. Formenti, Guido Dussin, Parolo, Terzi.

La Camera,

vista la direttiva 99/31/CEE in materia di discariche, che introduce nuove norme per l'adeguamento degli impianti esistenti e per l'autorizzazione di nuove discariche;

considerato che le finalità dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 22 del 1997 sono, prioritariamente, quelle di scoraggiare l'utilizzo delle discariche per lo smaltimento nonché la costruzione di nuove discariche, al fine di incentivare le attività di recupero di materia di riciclo o di recupero di energia e la costruzione di impianti complessi rispondenti a criteri di economicità, efficacia ed efficienza della gestione del ciclo dei rifiuti;

considerato che sono stati già elaborati i principi ed i criteri generali della delega al Governo per il recepimento della direttiva 99/31/CEE, che risultano già introdotti nell'ambito del nuovo disegno di legge comunitaria;

considerato che le norme tecniche relative all'applicazione dell'articolo 5, comma 6, per l'individuazione delle tipologie di rifiuti ammissibili in discarica, sono in una fase di avanzata elaborazione;

impegna il Governo

a recepire nel più breve tempo possibile la direttiva 99/31/CEE in materia di discariche per favorire una più rapida realizzazione di un sistema di gestione integrato del ciclo dei rifiuti, potenziando la prevenzione e le attività di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero.

9/6664/2. Galdelli, Gerardini, Stradella, Casinelli, Turroni, De Cesaris.

La Camera,

preso atto dei motivi straordinari di necessità e urgenza che hanno indotto il Governo ad adottare il decreto-legge n. 500 del 1999;

considerato, tuttavia, che lo smaltimento in discarica — come modo generale di concludere il ciclo dei rifiuti — è un metodo da considerarsi superato, sia per i danni che causa all'ambiente, sia per lo spreco di materiali che induce nel processo produttivo;

premesso che la direttiva 99/31/CE del Consiglio dell'Unione europea prevede che, a partire dal 1° gennaio 2000, in discarica possano essere smaltiti solo materiali inerti e rifiuti specificamente individuati da emanande norme tecniche, e comunque mai più il *talquale*;

premesso altresì che la parte « umida » dei rifiuti solidi urbani derivante dalla raccolta differenziata è *compost*, necessario a sua volta per innestare un circolo virtuoso di fertilizzazione del terreno, vaste aree del quale in Italia si sono incamminate sulla strada della desertificazione, come ha sottolineato anche il doc. XXIII, n. 35, approvato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

ritenuto ancora che la gestione delle discariche è uno degli anelli deboli della catena del ciclo dei rifiuti, giacché spesso esse sono gestite in emergenza o da organizzazioni mafiose o entrambe le cose;

impegna il Governo

a farsi promotore nelle dovute forme del tempestivo recepimento in Italia della direttiva 99/31/CE, eventualmente inserendo tale direttiva nell'elenco di quelle ricomprese nel disegno di legge comunitaria per il 2000;

a vietare — per quanto di propria competenza, ad esempio nelle gestioni commissariali — l'apertura di nuove discariche e a monitorare le autorizzazioni concesse dagli enti locali;

a dare pronta attuazione agli impegni assunti in tema di raccolta differenziata con la risoluzione n. 6-00120, approvata alla Camera dei deputati l'11 gennaio 2000.

9/6664/3. Scalia.

La Camera,

premesso che:

ogni italiano produce circa 463 chilogrammi di rifiuti urbani. Di questi, l'81,6 per cento finisce in discarica. A questa enorme massa di materiali vanno aggiunti circa 40 milioni di tonnellate di scarti industriali e 40 milioni di tonnellate di rifiuti speciali di origine civile (costituiti da rifiuti ospedalieri, fanghi di depurazione civile, rottami da autodemolizioni, eccetera). Complessivamente ogni anno vengono scartati in Italia circa 100 milioni di tonnellate di materiali, gran parte dei quali finisce in discarica. Nonostante tra i principi ispiratori del decreto legislativo n. 22 del 1997, all'articolo 3, sia menzionata la necessità della riduzione alla fonte della produzione di rifiuti, quest'ultima in Italia continua ad aumentare, mentre altri paesi europei, come la Germania, la Svezia, l'Austria, il Lussemburgo e la Finlandia, già da alcuni anni stanno ottenendo una consistente riduzione;

il sistema di gestione dei rifiuti e del loro smaltimento raggiunge in alcuni casi situazioni paradossali. Basti pensare, ad esempio, all'assurdità del ciclo degli scarti alimentari, sostanze organiche che, attraverso un compostaggio di qualità, potrebbero tornare ai luoghi di origine come fertilizzante. Invece, in sostituzione di questa enorme massa organica gettata via come rifiuto, vengono sparsi ogni anno sui terreni agricoli più di 23 milioni e mezzo di tonnellate di concimi chimici, circa 160 quintali per ettaro, con aumento della desertificazione di vaste aree del meridione e dell'inquinamento incipiente in pianura padana;

fino ad oggi l'enorme massa di rifiuti è stata collocata nell'ambiente, spesso in maniera clandestina o poco controllata, con gravi rischi per l'ambiente e per la salute umana. I dati sugli illeciti connessi alla gestione dei rifiuti sono significativi: nel 1998 sono stati accertati 1.685 reati dalle Forze dell'ordine, di cui 623 in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, con evasioni fiscali miliardarie;

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22 del 1997 è stata avviata un'attività di pianificazione, che ha coinvolto, con tempi e modalità diverse, tutte le regioni italiane. Per alcune regioni del sud (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), che non si sono adeguate per tempo alla nuova normativa, e per la provincia di Roma, con specifico riferimento alla situazione d'emergenza per il Giubileo, è stato dichiarato lo « stato di emergenza » per i rifiuti, e sono state istituite delle strutture di commissariamento, con poteri straordinari, per affrontare il problema;

il decreto-legge 500 del 1999 differisce l'entrata in vigore dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 22 del 1997, che attua e recepisce in Italia la normativa europea sulla gestione e smaltimento dei rifiuti. Questa norma prescrive — in ottemperanza alle direttive 91/156 e 94/62 CE — la limitazione del conferimento di rifiuti in discarica, dal 1° gennaio 2000; in particolare stabilisce che, a partire da

questa data, possa essere consentito lo smaltimento in discarica solo per « i rifiuti inerti, i rifiuti individuati da specifiche norme tecniche ed i rifiuti che residuano dalle operazioni di riciclaggio, recupero e smaltimento ».

la conseguenza dell'entrata in vigore di questa importante previsione sarebbe stata il divieto di smaltire in discarica i rifiuti « tal quali » e, quindi, una notevole riduzione dei rifiuti conferiti in discarica, ma anche un notevole recupero di materiali convertiti al riciclaggio;

ovviamente dovevano essere predisposte sin dal febbraio 1997 — data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 22 del 1997 — tutte le norme tecniche ed i finanziamenti adeguati perché l'Italia fosse pronta per il gennaio 2000 a questo importante cambiamento di rotta nella gestione dei rifiuti e nel loro smaltimento;

evidentemente così non è stato, tanto è che il decreto-legge n. 500 è stato adottato in considerazione del fatto che « i nuovi piani regionali di gestione dei rifiuti ... sono ancora in fase di attuazione e l'offerta di impianti di recupero e smaltimento alternativi alla discarica risulta tuttora insufficiente ».

la norma rinviata entrerà in vigore solo quando l'Italia avrà recepito la direttiva 31/99/CE, che disciplina modalità e tempi per lo smaltimento dei rifiuti in discarica, ed il termine ultimo previsto è quello prescritto dalla direttiva n. 31 per il recepimento da parte degli Stati membri, ossia due anni dall'entrata in vigore della direttiva stessa;

a questa situazione si deve aggiungere anche l'ulteriore differimento dell'entrata in vigore del nuovo sistema di tassazione, con la sostituzione della tassa di smaltimento con una tariffa proporzionale alle quantità conferite; tale entrata in vigore era prevista dall'articolo 49 del decreto legislativo n. 22 del 1997 per il 1° gennaio 1999, è stata poi differita al 1° gennaio 2000 dall'articolo 1, comma 28, della legge n. 426 del 1998 ed infine rin-

viata — questa volta addirittura *sine die* — dall'articolo 33 della legge finanziaria per il 2000, legge n. 448 del 1999;

lo stesso decreto-legge n. 500 del 1999, all'articolo 2, comma 2, sancisce la proroga di un anno di alcune importanti norme riguardanti lo smaltimento controllato dei PCB — sostanze che presentano elevate caratteristiche di tossicità e nocività per l'uomo e per l'ambiente — e la decontaminazione dei materiali che li contengono, previste nel decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, emanato in attuazione della direttiva 96/59/CE;

la tecnica adottata sembra quindi chiara: i provvedimenti di recepimento delle direttive comunitarie vengono formalmente emanati, ma le successive proroghe e deroghe annullano in sostanza l'efficacia delle norme e quindi, di fatto, violano le norme europee;

con la proroga concessa continueremo a smaltire l'80 per cento dei rifiuti in discariche, in massima parte incontrollate e poco sicure, spesso sommariamente autorizzate in regime di emergenza e senza valutazioni di impatto ambientale e sanitario. Tra l'altro è in corso un'ennesima procedura d'infrazione in sede comunitaria in relazione ai piani di gestione dei rifiuti;

vive preoccupazioni per la proroga sono state avanzate da alcuni componenti della Commissione politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati;

impegna il Governo

ad anticipare il più possibile, così come richiesto dalla XIV Commissione permanente politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati, il termine di recepimento della direttiva 99/31/CE, inserendola nel disegno di legge comunitaria 2000;

a vigilare, di concerto con gli enti locali, affinché non vi siano, durante il periodo di vigenza della proroga, aperture di nuove discariche o ampliamenti di quelle esistenti, e che siano finalmente ed

in tempi rapidi attuati i principi del decreto legislativo n. 22 del 1997, in particolare quelli stabiliti dagli articoli 2 e 3, che sanciscono ed assicurano il « recupero o smaltimento dei rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo » ed « un'elevata protezione dell'ambiente ».

9/6664/4. Turroni.

La Camera

vista la direttiva 99/31/CE in materia di discariche, che introduce nuove norme per l'adeguamento degli impianti esistenti e per l'autorizzazione di nuove discariche;

considerato che:

le finalità dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 22 del 1997 sono, prioritariamente, quelle di scoraggiare l'utilizzo delle discariche per lo smaltimento, nonché la costruzione di nuove discariche, al fine di incentivare le attività di recupero di materia di riciclo o di recupero di energia e la costruzione di impianti complessi rispondenti a criteri di economicità, efficacia ed efficienza della gestione del ciclo dei rifiuti;

sono stati già elaborati i principi ed i criteri generali della delega al Governo per il recepimento della direttiva 99/31/CE, che risultano già introdotti nell'ambito del nuovo disegno di legge comunitaria;

il decreto-legge oggetto di conversione appare necessario ed urgente, anche per evitare difficoltà nella gestione dei rifiuti e di prevenire rischi per la salute e per l'ambiente, anche in considerazione della situazione di emergenza che potrebbe determinarsi in quanto i nuovi piani regionali di gestione dei rifiuti (previsti dal decreto legislativo n. 22 del 1997) sono ancora in fase di attuazione e l'offerta di impianti di recupero e di smaltimento alternativi alla discarica risulta diversificata nel territorio nazionale;

tra le regioni, il Veneto ha recentemente adottato — con legge regionale — le

specifiche linee co-attuarie della legislazione nazionale (legge regionale n.3 del 2000);

nel decennio 1989-1999, in più occasioni, consistenti gruppi di cittadini e significative associazioni ambientaliste hanno sistematicamente segnalato a tutte le autorità locali i rischi idraulici, geologici, ambientali della discarica di Cà Rossa, situata in territorio compreso tra i fiumi Brenta e Bacchiglione, nel comune di Chioggia e prospiciente al territorio dei comuni di Coderigo e Correzzola;

sono note e riconosciute le preoccupazioni per i consistenti abbassamenti delle quote arginali del Bacchiglione e per la considerevole mole di peso (milioni di tonnellate) esercitata dal cumulo-deposito di rifiuti solidi, dal percolato, dalle terre di copertura;

sono in corso iniziative, approvate dalla regione, per la messa in sicurezza del sito, anche in considerazione delle evoluzioni legislative in corso;

impegna il Governo

ad adottare, nell'ambito delle sue competenze e in stretta collaborazione con gli enti territoriali interessati, iniziative di indirizzo atte a cooperare al raggiungimento di massimi livelli di sicurezza sia in termini ambientali che idrogeologici, soprattutto in considerazione dei vigenti vincoli ambientali e paesaggistici e della pressione subita in questi anni dalle infrastrutture della zona, con particolare attenzione alle botti a sifone nel Brenta del Canale Montalbano, in corrispondenza di Conche di Codevigo.

9/6664/5 Saonara.

La Camera,

premessi che:

per una efficace attuazione delle linee guida per le politiche di riduzione delle emissioni di gas serra è necessario un uso fortemente coordinato delle risorse;

è opportuno che il CIPE, attraverso la Commissione VI « Sviluppo sostenibile », svolga funzioni di effettiva programmazione e coordinamento nell'uso delle risorse, fermi restando i compiti di gestione delle risorse attribuiti ai singoli ministeri;

all'articolo 1, comma 1, della delibera CIPE del 19 novembre 1998 era esplicitamente prevista « l'eventuale costituzione di un apposito fondo per la protezione del clima »;

la Commissione IV del CIPE aveva approvato il 19 maggio 1999 lo schema di decreto del Presidente della Repubblica sulle modalità di utilizzo delle risorse derivanti dalla « carbon-tax », ma successivi ritardi hanno impedito l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica nei tempi previsti;

impegna il Governo

a) procedere all'istituzione del Fondo nazionale per la prevenzione del clima, inteso come insieme delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1, della delibera CIPE del 19 novembre 1998, concernente le linee guida per le politiche nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra e delle risorse di cui all'articolo 8, comma 10, lettere *d*) e *f*), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ferma restando l'assegnazione delle risorse ai ministeri e alle amministrazioni interessate, prevedendo che:

a) il CIPE, su proposta della Commissione VI, entro il 30 marzo di ogni anno individui l'entità delle risorse che costituiscono il Fondo nazionale, indichi le priorità di spesa e le procedure e le modalità per l'uso coordinato delle risorse;

b) l'impiego di altre risorse legate all'attuazione di programmi comunitari a valenza regionale e multiregionale sia coordinato con le procedure di cui alla lettera a);

c) una quota delle risorse sia finalizzata al trasferimento di tecnologie ambientalmente compatibile nell'ambito dei

meccanismi flessibili del protocollo di Kyoto;

d) il CIPE, su proposta della Commissione VI, individui gli obiettivi, le risorse e le modalità per la promozione di progetti dello sviluppo sostenibile mediante la valorizzazione del contributo finanziario italiano ai fondi multilaterali, ivi compresa la Banca Mondiale,

e) il CIPE, su proposta della Commissione VI, stabilisca annualmente gli interventi finalizzati alle attività previste dai piani e dai programmi in attuazione delle convenzioni globali ratificate dall'Italia relativi alla regione mediterranea.

9/6664/6. Vigni, Zagatti, Casinelli, Gerardini, Turrone, Galdelli.

DISEGNO DI LEGGE: S. 4403 — CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 20 DICEMBRE 1999, N. 485, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI PARTECIPAZIONE AL COSTO DELLE PRESTAZIONI SANITARIE (APPROVATO DAL SENATO) (6699)

(A.C. 6699 — sezione 1)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 485, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO DEL GOVERNO

ARTICOLO 1.

1. Nel comma 1 dell'articolo 3 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le parole: « e comunque a partire dal 1° gennaio 2000 » sono sostituite dalle seguenti: « cui si provvede entro il 31 dicembre 2000 ».

2. Nel comma 9 dell'articolo 4 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le parole: « e comunque non oltre il 31 dicembre 1999 » sono sostituite dalle seguenti: « cui si provvede entro il 31 dicembre 2000 ».

ARTICOLO 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pub-

blicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(A.C. 6699 — sezione 2)

EMENDAMENTI ED ARTICOLO AGGIUNTIVO RIFERITI AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

ART. 1.

Al comma 1 premettere il seguente:

01. Il comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, è soppresso.

1. 5. Cé.

Al comma 1 premettere il seguente:

01. Nel comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le parole: « al fine di contenere la corrispondente spesa a carico del Servizio sanitario nazionale » sono soppresse.

1. 4. Cé.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 2000 con le seguenti: 31 luglio 2001.

1. 7. Cé.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 2000 *con le seguenti:* 30 giugno 2000.

1. 1. Valpiana.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 2000 *con le seguenti:* 1° gennaio 2001.

1. 6. Cé.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Al comma 4 dell'articolo 4 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le parole « a 18 milioni di lire » sono sostituite dalle seguenti « a 23 milioni di lire ».

1. 10. Cé.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Al comma 5 dell'articolo 4 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le parole « a 36 milioni di lire » sono sostituite dalle seguenti « a 41 milioni di lire ».

1. 11. Cé.

Al comma 2, sostituire le parole: 31 dicembre 2000 *con le seguenti:* 31 luglio 2001.

1. 9. Cé.

Al comma 2, sostituire le parole: 31 dicembre 2000 *con le seguenti:* 30 giugno 2000.

1. 2. Valpiana.

Al comma 2, sostituire le parole: 31 dicembre 2000 *con le seguenti:* 1° gennaio 2001.

1. 8. Cé.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Al comma 1 dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 il terzo periodo è soppresso.

1. 14. Cé.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Al comma 1, terzo periodo, dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le parole: « nonché della onerosità della quota di partecipazione derivante dal costo del relativo trattamento » sono soppresse.

1. 15. Cé.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Al comma 4 dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, il secondo periodo è soppresso.

1. 16. Cé.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. I soggetti esenti dalla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie ai sensi del decreto ministeriale 1° febbraio 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio 1991, n. 32, cui le aziende unità sanitarie locali non abbiano rilasciato un nuovo attestato di esenzione né comunicato la cessazione del diritto all'esenzione ai sensi del decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329, continuano ad esercitare il proprio diritto fino alla data del 30 settembre 2000.

1. 3. Saia, Maura Cossutta.

Dopo l'articolo 1 aggiungere i seguenti:

ART. 1-bis. (Aliquota IVA sui medicinali omeopatici) — 1. Nella tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, al punto 114), sono soppresse le parole: « , ad eccezione dei prodotti omeopatici ».

ART. 1-ter. (Copertura finanziaria) — 1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1-bis, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1. 01. Galletti.

ART. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: il giorno con le seguenti: il decimo giorno.

2. 2. Cé.

Al comma 1, sostituire le parole: il giorno con le seguenti: il quinto giorno.

2. 1. Cé.

EMENDAMENTO PRESENTATO AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE

Al titolo, sostituire le parole: Disposizioni urgenti in materia di con le seguenti: Differimento termini per la.

Tit. 1. Valpiana.

(A.C. 6699 - sezione 3)

EMENDAMENTI PRESENTATI AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Al comma 2, del disegno di legge di conversione sostituire le parole: il giorno con le seguenti: il trentesimo giorno.

Dis. 1. 2. Cé.

Al comma 2, sostituire le parole: il giorno con le seguenti: il quindicesimo giorno.

Dis. 1. 1. Cé.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 - Gestione delle quote latte da parte dell'AIMA)

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi a sostegno del settore delle quote-latte hanno costituito un tema di enorme rilevanza politica, attesa l'importanza economica del settore, le implicazioni di ambito comunitario e tenuto conto delle vicende degli anni passati;

la gestione del regime delle quote latte manca di efficienza;

soltanto in questi giorni l'Aima sta provvedendo ad inviare le comunicazioni sui dati individuali per i periodi 1997-1999;

le quote rese disponibili a seguito degli accertamenti ed affluite alla riserva nazionale devono essere ripartite tra le regioni, ai fini dell'assegnazione ai produttori;

i quantitativi di latte attribuiti dall'Europea devono rientrare nella disponibilità dei produttori dal 1° aprile 2000;

la corretta assegnazione degli indicati quantitativi risponde all'esigenza di riequilibrare le quote di riferimento degli allevatori ai loro obiettivi commerciali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di consentire sia che le comunicazioni dei dati individuali rispondano a criteri di correttezza sia che l'attribuzione dei quantitativi aggiuntivi possa essere effettuata in tempi rapidi e sicuri in modo da dare certezza agli allevatori.

(3-05113)

(Sezione 2 - Iniziative del Governo per combattere le manifestazioni di violenza e di razzismo negli stadi)

ANGELONI e MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale gioco calcio, d'intesa con le società calcistiche, ha introdotto misure per combattere la esposizione negli stadi di striscioni con scritte violente e razziste prevedendo la sospensione della partita fino alla completa rimozione degli stessi e la vittoria per responsabilità oggettiva se l'interruzione supera i 45 minuti;

tale misura risulta inidonea a combattere un fenomeno che richiede ben altri interventi;

la militarizzazione degli stadi come si è riscontrato nella giornata del 6 febbraio può allontanare gli spettatori da quelli che dovrebbero essere luoghi di festa e momenti di divertimento;

la blindatura degli stadi, le limitazioni delle libertà per migliaia di cittadini attraverso severe misure di sicurezza con antipatici controlli personali può rappresentare misure ingiuste, sproporzionate e controproducenti;

la gente normale paga un così alto prezzo in termini di libertà personale per incapacità di fare rispettare in maniera discreta precise disposizioni di ordine pubblico e per incapacità delle società di organizzare l'evento sportivo in modo ordinato —:

se il Governo non intenda recedere dalle inidonee misure adottate ed interve-

nire nei confronti delle società al fine di giungere ad adempimenti più concreti nella lotta alla violenza. (3-05114)

(Sezione 3 - Misure di contrasto della criminalità organizzata a Messina)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a suo tempo la Commissione antimafia, il Governo, gli organi di informazione si sono occupati del « caso Messina » definito un « verminaio »;

l'iniziativa della Commissione antimafia e del Governo, in una città considerata a lungo immune da infiltrazioni mafiose, ha potuto evidenziare un impianto mafioso di estrema gravità con collusioni nell'Università, nel Policlinico, nella magistratura e nell'apparato dello Stato, nell'economia della città, di fatto nelle mani di quattro famiglie;

i cambiamenti più incisivi si sono verificati nell'apparato dello Stato con la nomina del nuovo procuratore della Repubblica e del nuovo prefetto e nell'università con la elezione del nuovo rettore;

constatato che la situazione, così come è emerso nell'audizione della Commissione antimafia del giorno 9 febbraio 2000, rimane gravissima, tanto che il procuratore della Repubblica ha sottolineato che la città « è scartata dalle istituzioni »; inoltre, nel corso della stessa, è stato ribadito che poche famiglie continuano a fare il bello e il cattivo tempo, che il policlinico rimane occupato dalla mafia, che nell'università il rettore subisce intimidazioni e rimane assediato a causa della ricomposizione dei vecchi gruppi di potere, che la magistratura giudicante di fatto ostacola il corso della giustizia perché i Gip attendono anni per dare risposte alle richieste della procura, le sentenze non vengono depositate tempestivamente, i provvedimenti restrittivi non vengono adottati, il tribunale del riesame è presieduto da un magistrato onorario;

né il Ministro della giustizia né il Consiglio Superiore della Magistratura hanno risposto alle richieste della procura distrettuale antimafia —:

se sia a conoscenza della situazione e quali provvedimenti concreti e urgenti intenda assumere per dimostrare che lo Stato è presente anche a Messina e per impedire che le istituzioni cittadine rimangano nelle mani della criminalità organizzata. (3-05115)

(Sezione 4 - Iniziative del Governo per ripristinare normali rapporti diplomatici tra i paesi europei e l'Iraq)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

uno Stato membro delle Nazioni Unite è tenuto in una situazione di soggezione con pesanti limitazioni della sua sovranità;

da quasi un decennio l'Iraq subisce un « embargo » che non trova precedenti né casi simili paragonabili a questo;

l'economia del paese è strangolata e la popolazione civile è in ginocchio, con pesanti perdite di vite umane specie tra i bambini;

continuano i bombardamenti sulla cosiddetta « no fly zone » inventata dagli Usa e dalla Gran Bretagna, mentre resta impedito il traffico civile per l'aeroporto di Baghdad al di fuori di qualsiasi misura adottata dal Consiglio di Sicurezza. Si continua a discutere di ispezioni senza tener conto che quelle precedenti non hanno scoperto nulla e che alcuni ispettori si sono rivelati agenti di spionaggio al servizio degli Usa —:

quali iniziative intenda prendere il nostro Governo anche nell'ambito europeo

per ripristinare i normali rapporti con un paese membro della Comunità internazionale e soprattutto se non ritenga di elevare a rango di ambasciata la nostra rappresentanza di interessi a Baghdad.

(3-05116)

(Sezione 5 - Misure per assicurare la sicurezza sui luoghi di lavoro)

STELLUTI e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali hanno coinvolto 980.027 lavoratori di cui 1.424 sono deceduti;

i dati ufficiali disponibili relativi al 1999 ci dicono che nel primo quadrimestre sono state 298 le vittime del lavoro, e circa 300 mila gli infortuni, confermando il fatto che la quantità e la gravità degli eventi lesivi che causano l'invalidità permanente o la morte dei lavoratori, in Italia, rimane ancora eccessivamente alta;

statisticamente, ogni giorno, 4 persone perdono la vita sul lavoro;

le statistiche ufficiali, che si basano sul numero delle denunce inoltrate all'Inail, forniscono una stima per difetto del fenomeno, considerato che quasi 1/3 del Pil nel nostro paese risulta prodotto con lavoro sommerso;

la frammentazione delle strutture produttive, l'atomizzazione e la flessibilizzazione delle prestazioni lavorative rendono più difficili forme di interventi strutturali e formativi orientate alla prevenzione degli infortuni;

nelle ultime settimane si è verificata un'intensificazione dell'incidenza degli incidenti mortali tale da destare forte preoccupazione particolarmente in alcune aree produttive del nord del paese;

l'Inail ha stimato che il costo complessivo degli oneri economici e sociali diretti e

indiretti, sostenuti dalle imprese e dalla collettività per gli infortuni sul lavoro, ammonta a 55 mila miliardi l'anno;

le nuove normative di derivazione europea (legge n. 626 e collegate) sono ancora oggetto di una diffusa diffidenza presso le imprese, che le considerano un onere economico e burocratico aggiuntivo, e di scarsa conoscenza presso i lavoratori al punto da essere considerate, nel migliore dei casi, un semplice adempimento burocratico, quando non sono totalmente disattese —:

quali misure intenda adottare per favorire l'applicazione delle norme previste nel nostro ordinamento soprattutto nei settori più esposti al rischio, anche attraverso l'attuazione di norme premiali ed una efficace campagna di diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione.

(3-05117)

(Sezione 6 - Misure per prevenire la commissione di reati da parte di persone ammesse ai benefici penitenziari)

PECORELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ripetersi di gravi fatti di criminalità da parte di persone che godono di benefici penitenziari ha creato un diffuso allarme sociale;

fatti recenti, ma accaduti anche in passato hanno dimostrato che i collaboratori di giustizia, anche responsabili spesso di gravissimi crimini, si sono macchiati di nuovi e non meno gravi delitti dopo avere goduto i benefici e persino del trattamento di protezione;

è necessario quindi conoscere:

a) quali sono le pendenze attualmente esistenti presso i tribunali di sorveglianza;

b) quanti siano i magistrati adibiti alla magistratura di sorveglianza;

c) quale sia il tempo medio dalla sentenza definitiva alla decisione sul servizio in prova presso i servizi sociali;

d) quanti e quali siano i reati commessi nel 1999 da soggetti affidati al servizio sociale —:

quali iniziative intenda prendere il Governo al fine di impedire che si ripetano fatti che hanno così profondamente turbato l'ordine sociale e l'opinione pubblica ed in particolare in che modo il Governo intenda intervenire per rendere adeguate le sentenze giudiziarie affinché l'affidamento in prova al servizio sociale sia accompagnato da una concreta valutazione della pericolosità del soggetto anche in relazione al numero e alla professionalità degli assistenti sociali, psicologi e personale specialistico. (3-05118)

(Sezione 7 - Situazione di illegalità nella gestione del territorio di zone del Mezzogiorno)

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Torre del Greco, comune del napoletano, c'è un intero rione, dove abitano oltre 5 mila persone, che ha due caratteristiche particolari: la prima è che non risulta da nessuna pianta catastale perché è interamente abusivo, la seconda è che nessuno tra coloro che abitano quelle case paga l'energia elettrica perché gli allacciamenti alla rete dell'Enel sono anch'essi abusivi;

pertanto tutte le imposte (Ici, eccetera) relative agli immobili, essendo questi abusivi, vengono evase;

la scorsa settimana la società elettrica ha scoperto una finta rete di allacciamenti del tutto illegali e li ha rimossi. La conseguenza è stata che migliaia di inquilini hanno ripristinato i collegamenti, l'Enel ha proceduto a rimuovere i contatori, e in tutta risposta gli inquilini hanno effettuato gli allacciamenti direttamente ad una cabina elettrica di media tensione. I tecnici

dell'Enel si sono visti costretti a chiamare la polizia che ha effettuato una retata trovando a spasso per il quartiere otto latitanti ricercati per altri motivi. Andata via la polizia gli allacciamenti abusivi alla rete elettrica sono stati ripristinati dagli abitanti direttamente alla cabina elettrica che l'Enel non può disattivare perché alimenta altre parti di Torre del Greco;

in tal modo gli abitanti del popoloso ed abusivo quartiere di San Giuseppe alle Paludi, a questo punto, dopo aver vinto la battaglia dell'abusivismo, hanno vinto anche quella per l'energia elettrica gratuita. Infatti indipendentemente dagli allacciamenti abusivi il comune di Torre del Greco stanzerà un fondo per fornire gratuitamente l'energia elettrica agli irriducibili abitanti della zona. Questo è quello che una delegazione di abitanti della zona è riuscita ad ottenere dall'assessore dell'Ulivo Romeo Del Giudice —:

se il Governo sia a conoscenza dell'esistenza di altri casi simili e cosa intenda fare per rimuovere lo stato di illegalità in questa parte del meridione. (3-05119)

(Sezione 8 - Situazione della società « Sviluppo Italia »)

BONO, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è necessario, prima della nomina dei nuovi amministratori, chiarire ogni aspetto dell'inquietante vicenda relativa a « Sviluppo Italia » e, in particolare, chiarire se siano state registrate delle irregolarità nella gestione, specie in ordine alla nomina di esperti;

si devono precisare quali siano gli obiettivi che il presidente Bianchi sostiene di avere raggiunto e che giustificerebbero le sue dimissioni, quali attività abbia effettivamente svolto in oltre un anno di esistenza di questa struttura;

si deve valutare se sia ancora il caso di continuare una esperienza che rappresenta la scandalosa riedizione dei vecchi « carrozzoni clientelari » e parassitari del passato, ovvero non sia meglio procedere senza indugi al suo immediato scioglimento e, soprattutto, quale sia stata e in particolare quale debba essere la vera missione di una struttura che era nata per attrarre gli investimenti verso le aree depresse e promuoverne lo sviluppo e si è invece rivelata la più emblematica dimostrazione dell'inesistenza, da parte della sinistra di Governo, di una qualunque strategia finalizzata al rilancio produttivo ed occupazionale delle aree economicamente più marginali del Paese —:

se non ritenga doveroso riferire con urgenza al Parlamento sulla scandalosa vicenda di « Sviluppo Italia » e, in particolare, sull'impressionante serie di dimissioni che hanno interessato la maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione e, per ultimo, il presidente Patrizio Bianchi. (3-05120)

(Sezione 9 - Politiche per la mobilità urbana compatibili con la tutela dell'ambiente e della salute)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 2000 ha preso il via l'iniziativa promossa e fortemente voluta dal Ministro dell'ambiente Ronchi delle « domeniche a piedi », una iniziativa su base volontaria, finalizzata a combattere l'inquinamento, a migliorare la qualità dell'aria, ad incentivare l'uso dei mezzi pubblici e di quelli non inquinanti, e a riappropriarsi finalmente degli spazi cittadini;

alla presentazione dell'iniziativa, il 12 gennaio 2000, avevano aderito 30 città italiane, numero — a dimostrazione del sempre crescente interesse da parte delle amministrazioni comunali — destinato a crescere rapidamente. Il 20 gennaio il ministero contava 80 adesioni, poi 94 giorni dopo, oltre 100 città alla fine del mese di gennaio, per arrivare alla vigilia della prima « domenica ecologica » con un'adesione di 146 comuni pari a circa 18 milioni di persone;

un sondaggio realizzato da Abacus per conto di Legambiente conferma l'alto gradimento degli italiani per le domeniche a piedi: favorevoli circa l'82 per cento delle persone a fronte di una minoranza (13 per cento) contraria all'iniziativa; e quasi 8 italiani su 10 vorrebbe estendere queste domeniche a tutte le città italiane;

il successo fin qui ottenuto dall'iniziativa promossa dal Ministro Ronchi deve contribuire a far riflettere sulla concreta necessità di avviare una nuova fase nella politica dei trasporti nel nostro paese, attraverso il potenziamento del trasporto pubblico, e una riconversione ecologica della mobilità —:

se non ritenga utile estendere l'iniziativa delle « giornate senz'auto », attuando di pari passo una politica finalizzata a potenziare in maniera decisiva il trasporto pubblico, studiando nuovi sistemi di mobilità urbana che non siano solo circoscritti ad un'unica giornata settimanale e quali altri provvedimenti intenda adottare per recuperare la vivibilità nelle aree urbane soprattutto in riferimento alla lotta all'inquinamento atmosferico e acustico. (3-05121)

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Gestione della casa da gioco di Campione d'Italia)**A) Interpellanze e interrogazioni:**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma secondo, della legge 15 marzo 1997, n. 59, dispone testualmente: « Speciale normativa è emanata con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, per il comune di Campione d'Italia, in considerazione della sua collocazione territoriale separata e della conseguente peculiare realtà istituzionale, socio-economica, valutaria, doganale, fiscale e finanziaria »;

l'articolo 49, comma 14, della legge 27 dicembre 1997 recita: « per gli anni 1997 e 1998 i proventi della casa di gioco di Campione d'Italia sono destinati, in attesa di una nuova organica normativa sulla ripartizione dei proventi, in via prioritaria al canone dovuto al gestore, ai prelievi fiscali ed al finanziamento del comune di Campione d'Italia, tenute presenti le particolari condizioni geo-politiche e le esigenze di sviluppo. La quota dei proventi da attribuire al comune e, nel caso di conduzione diretta, le spese di gestione della casa di gioco, sono determinate con decreto del ministero dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il ministro della funzione pubblica. Per l'anno 1998 le spese di funzionamento del comune di Campione d'Italia non potranno superare le previsioni di spesa definite in sede di approvazione del bilancio di previsione »;

l'ultimo capoverso della predetta norma è del tutto inapplicabile per i seguenti motivi:

nelle disposizioni legislative che regolano il bilancio degli enti locali e la contabilità dei medesimi non trova specificazione alcuna il termine « spese di funzionamento », resta, pertanto, incomprensibile, oltre che inapplicabile, l'espressione « spese di funzionamento » usata dal legislatore relativamente al comune di Campione d'Italia;

può presumersi che la legge si sia voluta riferire alla categoria delle spese correnti: in tal caso la penalizzazione del comune, proprietario della casa di gioco ed unico destinatario dei proventi della medesima (anche se lo Stato impone che a beneficiare delle risorse siano le province di Lecco e Como, e il ministero dell'interno, cosa che non avviene per gli utili prodotti dalle altre case di gioco operanti sul territorio nazionale), resta del tutto inaccettabile oltre che illegittima sotto il profilo della costituzionalità;

tale presunzione non regge, comunque, perché per definizione nelle spese correnti sono inserite anche le spese di rimborso mutui, le spese di trasferimento, le spese per oneri riflessi relativi alle retribuzioni dei dipendenti, gli oneri non ripartibili, ecc. Restano pertanto allocabili nella categoria spese di funzionamento (sconosciuta dalle norme che regolano la contabilità pubblica) gli oneri diretti per il personale e quelli strettamente connessi al funzionamento degli uffici e dei servizi essenziali (acqua, luce, pulizie, cancelleria, ecc.);

riescono quindi incomprensibili le ragioni per le quali il legislatore intenda *de*

facto ingabbiare la spesa corrente del comune di Campione d'Italia e contemporaneamente salvaguardare « la particolare condizione geo-politica e le esigenze di sviluppo dell'enclave »;

permangono dubbi di costituzionalità della norma varata dal legislatore in quanto il comune di Campione d'Italia viene trattato in modo punitivo e discriminato rispetto alla generalità dei comuni italiani « non deficitari » —:

se non ritenga necessario ed opportuno esplicitare con apposita circolare cosa deve intendersi e quale valenza deve assumere la nuova categoria « spese di funzionamento ».

(2-00924) « Volontè ».

(18 febbraio 1998).

BUTTI, GASPARRI, FOTI e LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i proventi per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, detratte le spese di gestione ed il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia, giungono per il 50 per cento nelle casse del ministero dell'interno;

il casinò di Campione d'Italia risulta essere l'unica casa da gioco che finanzia il ministero dell'interno;

il sottosegretario onorevole Vigneri, rispondendo a precise affermazioni dell'interrogante durante il dibattito sull'articolo 24 della legge finanziaria, non ha chiarito i dubbi che aleggiavano attorno all'esatta destinazione finale del cosiddetto fondo Campione —:

quali siano i criteri adottati per la gestione del fondo Campione citato dal sottosegretario;

quale sia l'esatta ripartizione con relativa destinazione dei fondi gestiti dal ministero e provenienti dalle case da gioco di Campione degli ultimi dieci anni;

per quale motivo il casinò di Campione debba versare al ministero dell'interno ben il 50 per cento dei proventi al netto delle spese, mentre altri casinò sono esentati. (3-03069)

(20 novembre 1998).

BUTTI, GASPARRI, FOTI e LANDI DI CHIAVENNA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

attualmente una cospicua parte dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia, detratte le spese di gestione e di sostentamento dell'amministrazione comunale di Campione, sono destinati alla provincia di Lecco;

tale accordo risale all'inizio degli anni 1990, allorquando Lecco ottenne la separazione da Como costituendosi in provincia;

la provincia di Lecco, e il suo territorio, nulla, ma proprio nulla, ha da spartire con Campione d'Italia; non c'è rapporto economico, commerciale, politico; non ci sono collegamenti diretti sotto il profilo dei trasporti; non c'è alcun « contatto » geografico;

la provincia di Lecco non vive sul proprio territorio l'eventuale indotto negativo che la presenza di una casa da gioco può anche generare indipendentemente dalla sua volontà —:

se non si ritenga opportuno intervenire per ridurre drasticamente la percentuale dei proventi campionesi destinati alla provincia di Lecco, aumentando contemporaneamente la quota destinata alla provincia di Como, finalizzandola ad interventi infrastrutturali di natura viaria sul territorio comasco;

se non sia opportuno aumentare la quota dei trasferimenti statali a vantaggio della provincia di Lecco colmando così la carenza di bilancio che verrebbe a crearsi. (3-03070)

(20 novembre 1998).

RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circolano gravi fatti ed accuse sull'amministrazione del comune di Campione d'Italia, riguardanti la gestione del casinò successive alle dichiarazioni del sindaco, Roberto Salmoiraghi, che durante la seduta del consiglio comunale di mercoledì 15 settembre 1999, dopo aver rievocato gli avvenimenti degli ultimi mesi sulla vicenda « casinò municipale di Campione d'Italia », avrebbe dichiarato: « Il casinò è cosa nostra e non ci debbono essere interferenze da parte di nessuno » —:

se risulti che vi siano indagini giudiziarie in corso circa presunte irregolarità presso il casinò di Campione d'Italia;

se ritenga opportuno avviare un'indagine ministeriale per accertare tali presunte irregolarità. (3-04252)

(17 settembre 1999)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno con decreto ministeriale datato 18 dicembre 1992 protocollo n. 0920476315100/504 prendeva atto della volontà espressa dall'amministrazione comunale di Campione d'Italia (Como) delibera del 4 dicembre 1992 n. 84 di non voler prorogare la concessione stipulata con la società « Campione d'Italia Iniziative S.p.A. » per la gestione del casinò municipale;

la gestione aziendale in regime concessorio della succitata società veniva meno a decorrere dal 1° gennaio 1993. L'amministrazione comunale faceva espressamente richiesta al Ministro dell'interno di poter gestire per un periodo transitorio di un anno l'attività della casa da gioco, con la conseguente assegnazione a diversa S.p.A. del casinò;

con il summenzionato decreto il Ministro disponeva che: « ...attesi i ristretti margini di tempo a disposizione, non esi-

stano allo stato attuale le condizioni che consentano la prospettata gestione la quale, oltretutto, involgerebbe direttamente l'amministrazione comunale in un delicato ed impegnativo compito »extra ordine«, in assenza di qualsivoglia determinazione programmatica e delle misure organizzatorie necessarie per il corretto funzionamento dell'impresa che si vuole assumere »;

il decreto ministeriale del 18 dicembre 1992 riteneva quindi: « per le considerazioni che precedono di approvare la delibera del consiglio comunale di Campione n. 84 del 4 dicembre 1992, limitatamente alla cessazione del rapporto concessorio con la Società Campione d'Italia Iniziative S.p.A. »; decretava: « ... per le considerazioni di cui in premessa, la gestione della casa da gioco sarà affidata ad un Commissario, nominato dal prefetto di Como, in luogo degli organi ordinari del comune, per assicurare, altresì, l'espletamento, da parte dell'amministrazione comunale, della gara d'appalto e l'adozione degli atti conseguenti entro il termine suindicato »; incaricava il prefetto di Como: « all'esecuzione del presente decreto, vigilando sui suddetti adempimenti »;

il prefetto di Como con la disposizione prefettizia del 30 marzo 1996 protocollo n. 1014/Gab poneva in essere l'esecutività del decreto del ministero dell'interno n. 09505795/15100/504, che così recita: « Si dispone la proroga dell'autorizzazione fino al 31 marzo 1996 al comune di Campione d'Italia per l'esercizio dei giochi di azzardo, nonché l'affidamento della gestione fino a tale data ad amministrazione commissariale, in luogo degli organi ordinari del comune; visto il decreto del Ministro dell'interno n. 09601489/15100/504 del 26 marzo 1996, con cui è stata disposta l'autorizzazione all'esercizio dei giochi d'azzardo rilasciata a favore del comune di Campione d'Italia, restando confermata fino a quando non sarà raggiunto un diverso assetto gestionale dall'attuale, la forma commissariale che è stata parimenti prorogata; ritenuto conseguentemente di dover provvedere a

quanto di competenza per assicurare, secondo, le disposizioni ministeriali sopra richiamate, la continuità dell'attività del Casinò municipale; ritenuto che la rilevanza anche delle attività operativo-gestionali connesse alla predetta conduzione necessita in particolare di un adeguato supporto di una esperta collaborazione, sentito il ministero dell'interno, visti:

il regio decreto-legge del 2 marzo 1933 n. 201, convertito dalla legge 8 maggio 1933, n. 505, concernenti provvedimenti in favore del comune di Campione d'Italia;

l'articolo 19 del Tulc e P. approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, come modificato dalla legge 8 marzo 1949, n. 277, decreta:

per i motivi e le finalità indicate in premessa, il dottor Sabatino Marchione prefetto è incaricato delle funzioni di commissario della gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, a decorrere dal 1° aprile 1996 e fino a nuova, ulteriore disposizione;

in detto incarico, per i motivi indicati in premessa, il dottor Sabatino Marchione verrà affiancato dagli attuali sub-commissari dottor Mario Orlandoni e signor Franco Giulio Picco;

il sindaco del comune di Campione d'Italia è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento »;

la giunta municipale di Campione d'Italia con delibera n. 38 del gennaio 1996 assegnava alla società valdostana Sitav S.p.A. la gestione del casinò, dopo essersi quest'ultima aggiudicata la gara d'appalto indetta dal comune. Con la delibera n. 30 del consiglio comunale del 28 dicembre 1996 la succitata società veniva dichiarata decaduta dall'aggiudicazione della gara, successivamente il consiglio comunale deliberava con atto n. 20 del 23 giugno 1997 la revoca di tutti i provvedimenti succitati;

i provvedimenti summenzionati hanno fatto sì che l'amministrazione cam-

pionese promuovesse la costituzione, insieme ad un ente pubblico, di una S.p.A. a conduzione diretta, in cui il comune coprirebbe una quota del 90 per cento e il restante 10 per cento sarebbe assegnato all'Ente;

il Governo per determinare un tetto massimo di ripartizione dei proventi della casa da gioco tra comune, enti e istituzioni nazionali ha inserito nella manovra finanziaria 1999, legge n. 448 del 23 dicembre 1998 pubblicata nel supplemento ordinario n. 210/L della Gazzetta Ufficiale n. 302 del 29 dicembre 1998., l'articolo 31, comma 37, che così recita: « a decorrere dall'anno 1999 i proventi per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, detratte le spese di gestione e il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia, in misura non superiore a quella prevista per gli esercizi finanziari 1997 e 1998 dall'articolo 49, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono destinati nella misura del 34 per cento alla provincia di Como, del 16 per cento alla provincia di Lecco, del 50 per cento al ministero dell'interno. A decorrere dall'anno 2000, il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia è pari a quello del 1999 incrementato del tasso di inflazione programmato... », mentre per quanto riguarda la titolarità della conduzione della casa da gioco il Governo nella manovra finanziaria 1999 ha introdotto all'articolo 31 il comma 38 che così recita: « per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia il ministero dell'interno, di concerto con il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, può autorizzare la costituzione di una apposita società per azioni soggetta a certificazione di bilancio e sottoposta alla vigilanza degli stessi ministeri. Al capitale della società possono partecipare, con quote massime stabilite nel decreto ministeriale autorizzativo, i seguenti soggetti: comune di Campione d'Italia, provincia di Como, provincia di Lecco, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lecco... »;

nonostante tutti i vincoli posti in essere dalle autorità competenti alla giunta

municipale campionesa, il sindaco, dottor Roberto Salmoiraghi, ha cercato di condizionare l'attività dell'amministrazione commissariale mediante provvedimenti votati dal consiglio comunale;

il commissario prefettizio ed i due sub-commissari disconoscendo la legittimità dei succitati atti amministrativi della giunta Salmoiraghi, hanno inoltrato ricorso alla giurisdizione amministrativa;

in data 16 luglio 1998 delibera n. 22, la giunta municipale ha approvato una mozione di sfiducia nei confronti della gestione commissariale chiedendone la sostituzione agli organismi competenti, perché, a detta dell'amministrazione campionesa, ci sarebbero state gravi perdite economiche, per la casa da gioco, a causa degli stessi conduttori;

il sindaco di Campione ha comunque predisposto l'istituzione di un servizio di segreteria effettuato dal personale del comune e da personale assunto a titolo temporaneo dall'amministrazione, reso esecutivo con delibera n. 22 datata 16 luglio 1998 —:

quale sia la valutazione del Governo in merito alla suddescritta vicenda;

quali provvedimenti concreti si intendano assumere per districare l'ingarbugliata querelle che contrappone la giunta comunale di Campione d'Italia e l'amministrazione commissariale del casinò.

(3-05108)

(14 febbraio 2000)

(ex 4-24478 del 16 giugno 1999)

VOLONTÈ, TASSONE e GRILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Campione d'Italia ha ripetutamente richiamato l'attenzione del ministero dell'interno e dei competenti uffici ministeriali sulla attuale gestione commissariale della sua casa di gioco;

in particolare è stato rilevato come il commissario, dottor Oreste Calvello, ha manifestato atteggiamenti e atti palesemente contrastanti con l'amministrazione comunale in carica, rieletta alcuni mesi fa con larghissimo suffragio;

il commissario ha più volte superato le funzioni proprie di un funzionario dello Stato, con comportamenti negativi e interferendo con la politica locale;

gli andamenti degli incassi della casa da gioco presentano un gravissimo decremento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, con minori incassi ammontanti a 7,2 miliardi ed un disavanzo di gestione che sale a 15 milioni di franchi svizzeri;

il commissario ha anche provveduto all'assunzione di un nuovo capo del personale con un compenso di 270 milioni di lire annue, ignorando le professionalità interne, mentre il patto di stabilità interno ha posto un tetto alle spese degli enti locali;

sono state da più parti riscontrate trascuratezze nei locali, carenza di decoro, un generale quadro di incuria, scarsa promozione rispetto agli altri concorrenti —:

se non ritenga di verificare urgentemente la situazione gestionale di Campione d'Italia e, in attesa del riassetto organico della gestione, sostituire l'attuale commissario che, con le sue azioni, rischia di pregiudicare qualsiasi possibilità di sviluppo della casa da gioco con il grave rischio di determinare una grave crisi economica e occupazionale nel comprensorio del comune di Campione d'Italia. (3-03433)

(*Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento*).

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si registrano continui cali d'affluenza di pubblico e di introiti da parte della casa da gioco del comune di Campione d'Italia, sia per la scarsa promozione rispetto alle

altre case da gioco concorrenti, sia per un generale stato di incuria che il Casinò mostra da ormai molto tempo a questa parte;

l'attuale gestione commissariale della casa da gioco, non solo non sembra preoccuparsi sufficientemente degli andamenti negativi del bilancio della casa da gioco, ma rischia di aggravarne la situazione con azioni ed atti per i quali essa non è competente —:

se ritenga tollerabile tale situazione che rischia di sprofondare la casa da gioco del comune di Campione d'Italia in una crisi economica ed occupazionale difficilmente risolvibile. (3-03495)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento).

VOLONTÈ, TASSONE, SANZA e RE-BUFFA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il riparto dei proventi del casinò di Campione d'Italia sembra penalizzare oltremodo l'amministrazione provinciale di Como che incasserebbe alla fine dell'anno solo un terzo dei 18 miliardi di lire messi in preventivo per il 1999;

insieme al riparto dei proventi, il Viminale ha deciso anche l'immediato ripiano dei debiti accumulati dal Casinò (21 miliardi di lire, tutti a carico dei futuri gestori della casa da gioco) —:

se non ritenga opportuno rivedere sia l'assegnazione dei proventi della casa da gioco di Campione all'amministrazione provinciale di Como, sia l'attribuzione alla stessa del ripiano dei debiti accumulati da una deficitaria gestione commissariale del Casinò. (3-05122)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento).

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Campione d'Italia, nota *enclave* italiana in terra elvetica, ospita sul proprio territorio la nota casa da gioco che attualmente risulta gestita da un commissario straordinario;

in merito alla ripartizione dei proventi della casa da gioco i sottoscritti deputati hanno depositato una proposta di legge che modifica sostanzialmente le attuali percentuali;

tali percentuali risultano così ripartite: 30,50 per cento allo Stato, 38 per cento al comune di Campione e 31,50 per cento alla società che gestisce la casa da gioco. Anche l'amministrazione provinciale partecipa alla suddivisione dei proventi destinando gli stessi per opere pubbliche da realizzare sul territorio;

al 30 giugno, in virtù di quanto sopra riportato, i proventi della casa da gioco ammontano a 63.320.561 di franchi svizzeri così distribuiti: circa 24 milioni di franchi al comune di Campione; circa 20 milioni di franchi alla società e più di 19 milioni di franchi allo Stato italiano;

sulla gestione dei proventi della casa da gioco di Campione da parte di codesto Ministero non c'è mai stata chiarezza —:

come siano stati utilizzati i fondi pervenuti dal casinò di Campione negli anni scorsi;

se, alla luce della proposta di legge depositata dai sottoscritti e delle esigenze economico finanziarie dell'amministrazione provinciale di Como, il Governo intenda rinunciare alla propria quota dei proventi della casa da gioco di Campione;

quali e quanti proventi delle altre case da gioco abbia mai incassato il ministero dell'interno e, nel caso, quale destinazione abbiano avuto. (3-05109)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento).

(Sezione 2 - Situazione dell'amministrazione provinciale di Ragusa a seguito di procedimenti penali a carico di alcuni amministratori pubblici)

B) Interrogazione:

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto 1998 l'autorità giudiziaria di Ragusa ha adottato la misura cautelare della reclusione in carcere nei confronti del presidente della provincia di Ragusa e di altri coindagati, coinvolti nell'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione;

il prefetto di Ragusa ha, con doverosa decisione, sospeso dalle sue funzioni il presidente della provincia di Ragusa, la quale, in atto, viene governata dal vice presidente Adamo e dalla giunta in precedenza nominata dal presidente Mauro;

da tutto ciò è derivata la paralisi amministrativa dell'Ente, con l'abbandono delle istituzioni alla precarietà, per la delegittimazione dell'amministrazione, che trae la sua investitura unicamente dalla delega del presidente inquisito, senza dire

che l'attuale presidente facente funzione, Adamo, ha avuto rinvio a giudizio per reato contro la pubblica amministrazione;

di conseguenza non è più rinviabile l'azzeramento dell'amministrazione provinciale di Ragusa e lo scioglimento del consiglio provinciale (eletti in Sicilia con scheda unica);

è necessario per le peculiarità dell'autonomia siciliana l'intervento del governo della regione per l'azzeramento istituzionale e la indizione di nuove elezioni;

a tutt'oggi le forze di maggioranza della provincia di Ragusa e la stessa amministrazione regionale hanno assunto un atteggiamento di copertura politica e di rinvio che allontana i cittadini dalle istituzioni creando gravi danni alla realtà economico-sociale di un intero territorio —:

quali iniziative ritenga di assumere, nell'ambito delle proprie competenze, anche per superare l'attuale inerzia dell'amministrazione regionale, per ripristinare la corretta gestione, rimuovere la paralisi amministrativa e ridare funzionalità e dignità all'amministrazione provinciale di Ragusa. (3-02784)

(14 settembre 1998).

MOZIONI: MUSSI ED ALTRI N. 1-00432; PAGLIARINI ED ALTRI N. 1-00433; BRUGGER ED ALTRI N. 1-00435; BERTINOTTI ED ALTRI N. 1-00436; BUTTIGLIONE ED ALTRI N. 1-00437; PISANU ED ALTRI N. 1-00438, CONCERNENTI LE INIZIATIVE DEL GOVERNO ITALIANO E DELL'UNIONE EUROPEA NEI CONFRONTI DEL NUOVO GOVERNO AUSTRIACO ED IN MERITO ALL'EVENTUALE VISITA DI JÖRG HAIDER ALLA RISIERA DI SAN SABBA

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premessi che:

valutata la risoluzione approvata dal Parlamento europeo, che recita:

« Visto l'articolo 6 del trattato dell'Unione europea, che richiama i principi della libertà, della democrazia e del rispetto dei diritti dell'uomo come fondamenti di una Europa moderna, democratica, aperta e tollerante,

Visto l'articolo 7 del trattato dell'Unione europea, in virtù del quale uno Stato membro dell'Unione può essere sospeso in caso di violazione grave e persistente dei principi enunciati dall'articolo 6,

Visti i principi scritti nella Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo,

Visto il risultato delle elezioni politiche che si sono svolte in Austria il 3 ottobre 1999 e il progetto, annunciato il 1° febbraio 2000, della formazione di un Governo di coalizione tra l'OVP e FPO,

Vista la dichiarazione fatta il 31 gennaio 2000 dalla Presidenza Portoghese a nome dei 14 Capi di Stato e di Governo,

Vista la dichiarazione fatta il 1° febbraio 2000 dalla Commissione,

a) ricordando che la ricerca della pace e della riconciliazione ha portato, dopo la seconda guerra mondiale, alla nascita e alla realizzazione del progetto politico dell'Unione Europea,

b) ricordando le condizioni estremamente rigorose che gli Stati candidati devono soddisfare nei termini delle conclusioni pubblicate alla fine del Consiglio Europeo riunito a Copenaghen nel giugno 1993, vale a dire che gli Stati in questione devono soddisfare dei criteri politici per ciò che concerne le istituzioni stabili garantendo la democrazia, il primato del diritto, i diritti dell'uomo, così come il rispetto delle minoranze e la loro protezione,

c) stimando che l'Unione europea non può esigere dagli Stati candidati l'osservanza di regole che non sembrano applicarsi con altrettanto rigore agli Stati membri,

d) fedele alla promozione e alla difesa dei valori democratici europei da parte dell'Unione europea e delle sue Istituzioni, e riconoscendo il carattere intangibile dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali del popolo e dello Stato austriaci;

1) condanna tutte le dichiarazioni insultanti, xenofobe e razziste pronunciate da diversi anni da Jörg Haider, presidente del Partito liberale austriaco;

2) stima che l'ammissione del FPO all'interno di un Governo di coalizione avrebbe l'effetto di legittimare l'estrema destra in Europa;

3) stima che tali valutazioni non devono influire sull'evoluzione delle relazioni politiche tra l'Austria e l'Unione europea e, in particolare, ricorda al Presidente dell'OVP Schussel che si deve assumere la pesante responsabilità politica di vigilare affinché il Governo che egli potrà presiedere rispetti lo spirito e la lettera dei principi fondamentali del trattato;

4) si compiace della volontà politica immediatamente espressa nella dichiarazione della Presidenza Portoghese, nella misura in cui essa ricorda la comune preoccupazione degli Stati membri di difendere i comuni valori europei dando prova a questo proposito della necessaria vigilanza accresciuta;

5) esprime la sua fiducia nei confronti della grande maggioranza degli austriaci che non hanno votato a favore dell'FPO, e invita il Consiglio e la Commissione a sostenere pienamente le iniziative prese in Austria per lottare contro le opinioni razziste, xenofobe e ostili agli immigrati;

6) si compiace della volontà politica espressa nella dichiarazione della Commissione, nella misura in cui essa ricorda la comune preoccupazione degli Stati membri di difendere i comuni valori europei dando prova a questo proposito della necessaria vigilanza accresciuta;

7) prega la Commissione e il Consiglio di seguire, congiuntamente al Parlamento, gli sviluppi per ciò che riguarda in modo particolare il razzismo e la xenofobia in Austria e in tutta l'Europa;

8) chiede al Consiglio e alla Commissione di prepararsi per il caso in cui venisse constatata l'esistenza di una violazione grave e persistente da parte di un qualunque Stato membro, dei principi enunciati all'articolo 6, paragrafo 1, del trattato dell'Unione europea, ad agire in virtù dell'articolo 7 del predetto trattato e,

dopo avviso conforme del Parlamento, a sospendere i diritti di questo Stato conseguentemente all'applicazione del trattato;

9) incarica la sua Presidenza di trasmettere la presente risoluzione al Presidente e al Governo dell'Austria, al Consiglio e alla Commissione »;

considerato che nel frattempo si è costituito effettivamente in Austria un governo sorretto da una maggioranza OVP-FPO, che ha provocato allarme non solo nell'Unione europea, ma anche negli USA e in Israele;

condivide pienamente le preoccupazioni espresse nella risoluzione del Parlamento Europeo e le indicazioni in essa contenute;

impegna il Governo:

a fare i passi necessari a scoraggiare l'ipotesi della visita di Jörg Haider alla Risiera di San Sabba, una intenzione annunciata, contro la quale si è espresso all'unanimità il Comitato per la Risiera, formato dai parenti delle vittime.

(1-00432) « Mussi, Soro, Mazzocchin, Crema, Manzione, Grimaldi, Paissan, Bastianoni, Monaco, Guerra ».

(Testo così modificato nel corso della seduta).

La Camera,

premesso che in seguito ai recenti sviluppi della situazione politica in Austria si sono determinate le condizioni per la costituzione di un Governo legittimamente sostenuto da una maggioranza formata da partiti che hanno partecipato ad elezioni libere e democratiche;

premesso che i risultati elettorali delle elezioni svoltesi il 3 ottobre 1999, che non sono stati in alcun modo viziati da irregolarità procedurali o da forme di in-

timidazione politica, sono l'esito di una libera manifestazione della volontà del corpo elettorale austriaco;

constatando la reazione senza precedenti della Presidenza di turno dell'Unione europea che, di concerto con i vertici degli esecutivi degli altri Paesi membri dell'Unione, ad eccezione ovviamente della Repubblica austriaca, ha minacciato il congelamento delle relazioni multi-bilaterali intrattenute dai Governi dei Paesi membri dell'Unione con Vienna nel caso in cui le trattative tese alla formazione di un nuovo esecutivo in Austria fossero sfociate nell'ingresso nel Governo del *Freiheitliche Partei Österreichs*;

rimarcando come gli articoli 6 e 7 del Trattato dell'Unione europea adottati a sostegno di questa presa di posizione facciano riferimento ai principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani ed al primato del diritto, che non sembrano essere attualmente lesi o minacciati di essere abusati in Austria, come è stato implicitamente riconosciuto da un più equilibrato comunicato diramato dalla Commissione europea il 1° febbraio 2000;

sottolineando invece, come il medesimo articolo 6 del Trattato dell'Unione europea stabilisca, al terzo comma, che «l'Unione europea rispetterà le identità nazionali dei suoi Stati membri»;

sottolineando come, inoltre, ogni Popolo debba considerarsi libero di autogovernarsi nelle forme e nei modi che giudica più opportuni, fermo restando il rispetto dei valori democratici, delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo;

impegna il Governo

a ribadire il proprio impegno nella promozione e nella salvaguardia delle libertà, della democrazia e dei diritti dell'uomo, incluso quello all'autodeterminazione;

a chiarire le ragioni di fatto e di diritto che hanno spinto e spingono i rap-

presentanti della Repubblica italiana ad allinearsi alle minacce di sanzioni ventilate dagli esecutivi degli altri Stati membri dell'Unione sotto il coordinamento della Presidenza di turno portoghese;

ad astenersi da azioni a danno del popolo austriaco, le quali se attuate in assenza di atti pregiudizievole delle libertà e dei diritti menzionati dall'articolo 6 del Trattato dell'Unione, sono da considerarsi lesive della dignità del corpo elettorale austriaco, delle sue libertà e, quindi, dell'identità nazionale della Repubblica d'Austria e degli stessi valori democratici richiamati dal predetto articolo 6 come elemento fondante di tutto l'edificio comunitario;

a non strumentalizzare le vicende politiche interne alla Repubblica austriaca e a respingere la tendenza sempre più evidente in Europa di limitare attraverso le istituzioni dell'Unione europea le libertà dei Popoli europei di scegliersi liberamente i rappresentanti ed i governi che ritengono più opportuni ed adatti ad amministrarli e a rappresentare i valori delle proprie società.

(1-00433) « Pagliarini, Calzavara, Stucchi ».

La Camera,

premessi che:

la costituzione del nuovo governo in Austria, al quale partecipa oltre alla OVP anche la FPÖ, ha provocato allarme nell'Unione europea e in molti altri stati;

la preoccupazione si riferisce a numerose dichiarazioni xenofobe ed antieuropee pronunciate da Jörg Haider, presidente del Partito Liberale Austriaco negli ultimi anni;

di tale preoccupazione si sono fatti interpreti tra l'altro la presidenza portoghese a nome di 14 Capi di Stato e di Governo, la Commissione europea ed il Parlamento europeo;

in particolare, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione nella quale,

tra l'altro, ricorda al nuovo Cancelliere Schussel il dovere di assumere la responsabilità politica di vigilare affinché il Governo da lui presieduto rispetti lo spirito e la lettera dei principi fondamentali del trattato;

nella stessa risoluzione il Parlamento esprime la sua fiducia nei confronti della grande maggioranza degli austriaci, riconoscendo comunque il carattere intangibile dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali del popolo e dello stato austriaco;

nel frattempo i presidenti dei partiti al governo in Austria, Schussel e Haider hanno firmato un preambolo al programma di coalizione che per quanto riguarda le preoccupazioni espresse, così recita:

« Il Governo Federale riafferma il suo saldo legame con i valori spirituali e morali che costituiscono il patrimonio comune dei popoli d'Europa e la vera fonte della libertà individuale, della libertà politica e della supremazia del diritto, principi che fondano la base di ogni vera democrazia.

Il Governo Federale è per il rispetto, la tolleranza e la comprensione nei confronti di tutte le persone, a prescindere dalla loro provenienza, religione o *weltanschauung*.

Esso condanna fermamente e combatte attivamente ogni forma di discriminazione, intolleranza e sobillazione in ogni ambito. Esso aspira a una società caratterizzata dallo spirito umanitario e dalla tolleranza verso i membri di tutti i gruppi sociali.

Il Governo Federale lavora per un'Austria senza xenofobia, antisemitismo e razzismo.

Esso si opporrà costantemente a ogni forma di pensiero denigrante per gli esseri umani e la relativa diffusione, impegnandosi nel pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone di ogni nazionalità, indipendentemente dal motivo per il quale esse si trovano in Austria. Il Governo Federale riconosce le sue particolari responsabilità per un rapporto rispettoso con le minoranze etniche e religiose.

Il Governo Federale sostiene la Carta dei partiti politici europei per una società non razzista e si impegna ad agire per una realizzazione esemplare dei suoi principi fondamentali in Austria. Il Governo Federale si impegna a tutelare e promuovere i diritti umani e per una realizzazione incondizionata a livello nazionale e internazionale. Ciò rappresenta un importante contributo per evitare in misura preventiva guerre e conflitti interni che violano i diritti delle persone, che caccino queste ultime o che le costringano a lasciare la propria patria.

Il Governo Federale professa la democrazia pluralistica e lo stato di diritto, principi comuni a tutti gli Stati Membri dell'Unione europea, contenuti anche nella costituzione austriaca e che rappresentano il presupposto dell'appartenenza al Consiglio d'Europa; i diritti e le libertà contenuti nella convenzione europea sui diritti umani, garantiti anche dalla costituzione austriaca, sono una chiara espressione di tale professione.

Il Governo Federale riconosce il progetto di pace dell'Europa. La collaborazione dei partiti della coalizione si basa sulla dichiarazione di appartenenza dell'Austria all'Unione europea. Il Governo Federale si impegna a rispettare la libertà, la democrazia, l'osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché lo stato di diritto, principi comuni a tutti gli Stati Membri dell'Unione europea, come stabilito dall'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea. La storia e la posizione geopolitica dell'Austria danno al paese il compito particolare di incentivare il processo di integrazione e di ancorare in misura maggiore il pensiero europeo alla vita quotidiana delle persone. Il partenariato transatlantico assumerà particolare peso nella sicurezza della pace e della stabilità del ventunesimo secolo.

All'Unione europea come comunità di valori corrisponde anche un particolare concetto dello sviluppo futuro dell'integrazione europea. Ciò comprende in particolare i lavori alla Carta dei diritti fondamentali politici e sociali. L'Austria sostiene il proseguimento dei lavori per combattere

qualsiasi forma di discriminazione ai sensi dell'articolo 13 del Trattato dell'UE. L'Austria si assume la responsabilità dei tragici eventi della storia del ventesimo secolo e degli orribili crimini commessi dal regime nazista: il nostro paese accetta i lati positivi e quelli oscuri del suo passato e le azioni di tutti gli austriaci, sia buone sia cattive, assumendosi la propria responsabilità. Il nazionalismo, la dittatura e l'intolleranza hanno portato la guerra, la xenofobia, la mancanza di libertà, il razzismo e le stragi. Il carattere unico del crimine dell'Olocausto rappresenta un avvertimento a esercitare un costante controllo contro ogni forma di dittatura e totalitarismo.

Il progetto dell'Unione europea di creare un'Europa vasta, democratica e agiata, in cui il Governo Federale si riconosce senza riserve, costituisce la migliore garanzia contro il ritorno del capitolo più buio della storia austriaca.

Il Governo Federale fa suo l'obiettivo di una riflessione critica sul passato nazista. Si occuperà di chiarire senza riserve, di far luce sulle strutture del torto causato e di trasmettere tale nozione alle generazioni successive come monito per il futuro.

I partiti del Governo riconoscono una nuova forma di governo e di collaborazione.

Essi esprimono la loro volontà di risolvere problematiche, vincere sfide, traendo così profitto dalle opportunità offerte, in quanto il loro obiettivo è quello di impegnarsi per il futuro dell'Austria in Europa. L'Austria darà il proprio contributo come paese *partner* stabile, affidabile per una convivenza pacifica e sicura in Europa e nel mondo »;

condividendo le preoccupazioni espresse nei confronti di Jörg Haider e del suo partito, valutando in modo positivo le prime iniziative del governo austriaco;

riconosce il carattere intangibile dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali dell'Austria esprimendo fiducia nei suoi confronti ed invitando il popolo

austriaco comunque a sostenere le iniziative per lottare contro le opinioni razziste, xenofobe e ostili agli immigrati;

impegna il Governo

perché segua con attenzione gli sviluppi della situazione e si adoperi in tutte le sedi bilaterali e sovranazionali, affinché gli Stati che aderiscono all'Unione europea garantiscano i principi di democrazia, di libertà e il rispetto dei diritti umani.

(1-00435) « Brugger, Zeller, Widmann, Detomas, Paissan ».

(*Testo così modificato nel corso della seduta*).

La Camera,

considerando che:

profonda inquietudine sta suscitando in Europa e nel mondo l'avvenuta costituzione in Austria di un governo di coalizione tra popolari e l'estrema destra xenofoba di Jörg Haider;

il Governo del cancelliere Scheussel vede al suo interno Ministri della FPO che si sono nel recente passato connotati per tesi revisionistiche nei confronti dell'olocausto, manifestando non poche simpatie verso la tragica esperienza del nazismo;

l'Europa democratica affonda le sue radici e ragioni di esistenza nella lotta al nazifascismo ed ha politicamente il dovere di reagire fermamente di fronte al grave « sdoganamento » di forze politiche che in modo diretto ed indiretto si richiamano ad una esperienza che nel XX secolo è stata protagonista di una serie impressionante di crimini contro l'umanità;

ribadendo che non possono diventare stati membri dell'Unione Europea paesi che perseguono politiche di discriminazioni razziali ed etniche, che siano in guerra con una parte della loro stessa popolazione, che applichino la tortura e la sistematica violazione dei diritti umani;

condannando le dichiarazioni xenofobe, razziste e di riabilitazione del nazismo pronunciate in diverse occasioni da Jörg Haider e dagli altri esponenti della FPO;

esprimendo piena solidarietà ai democratici ed antifascisti austriaci impegnati nella opposizione ad un governo che, oltre che ad isolare l'Austria dall'Europa, rischia di fungere da battistrada per tutte le pulsioni xenofobe e fasciste che nel nostro continente sono alla ricerca di una guida o di un punto di riferimento da emulare;

esprimendo apprezzamento per la decisa presa di posizione assunta dal Consiglio d'Europa e dai 14 paesi membri;

ricordando l'esperienza storica di come l'avvento del nazionalsocialismo in Germania e del fascismo in Italia, fu spianata anche dalla connivenza di forze politiche che parteciparono a governi di coalizione o addirittura a liste elettorali comuni con Hitler e Mussolini;

impegna il Governo:

ad avvalersi di ogni forma di pressione politica e diplomatica nei confronti del governo austriaco, evitando sanzioni o ritorsioni di carattere economico che come insegna la storia del XX secolo rischiano invece di cementare il consenso degli austriaci intorno alla figura di Haider;

a compiere i passi necessari a scorgere l'ipotesi della visita di Jörg Haider alla Risiera di San Sabba, contro la realizzazione della quale si è già espressa unanimemente sia la comunità ebraica che il Comitato per la Risiera formato dai parenti delle vittime.

(1-00436) « Bertinotti, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Giordano, Lenti, Malentacchi, Mantovani, Nardini, Pisapia, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

(Testo così modificato nel corso della seduta).

La Camera,

esaminata la risoluzione approvata dal Parlamento Europeo sui risultati delle elezioni legislative in Austria e il progetto di formazione di un governo di coalizione tra il Partito Popolare austriaco OVP e il Partito Liberale austriaco FPO;

ribadito il valore irrinunciabile dei principi fondamentali del Trattato dell'Unione Europea e il pieno rispetto degli stessi da parte degli Stati membri per il consolidamento del progetto europeo che è nato come garanzia di libertà per quanti credevano ai valori della civiltà e alla integrazione europea, come alternativa ai nazionalismi e allo stato degenerato dall'idealismo e dal razzismo;

preso atto con soddisfazione della tempestiva iniziativa e della dichiarazione del Presidente portoghese a nome dei 14 Capi di Stato e di Governo tesa a richiamare la comune preoccupazione degli Stati membri nella difesa dei comuni valori europei nella accresciuta vigilanza sul rispetto dei principi di libertà, di democrazia, dei diritti dell'uomo, delle minoranze e la loro protezione;

valutata la situazione politico-istituzionale determinatasi in Austria dopo le elezioni politiche e la conseguente formazione di un governo di coalizione tra il Partito Popolare e il Partito Liberale;

sottolineata la necessità che le Istituzioni comunitarie seguano costantemente gli sviluppi della situazione in Austria, particolarmente sul razzismo e sulla xenofobia e sulla eventuale violazione dei principi enunciati nel Trattato dell'Unione Europea;

ribadita la ferma opposizione al nazionalsocialismo e al comunismo e ai totalitarismi di destra e di sinistra e fedeli ai valori ebraico-cristiani che stanno alla base della civiltà occidentale e che impongono di congedarci dal secolo passato insanguinato dalle barbarie comunista e fascista di cui l'olocausto del popolo ebraico

avvenuto anche alla risiera di San Sabba è espressione sublime;

impegna il Governo

a svolgere ogni azione volta a scoraggiare l'ipotesi della visita di Jörg Haider alla risiera di S. Sabba ed assumere l'iniziativa di esprimere alle comunità ebraiche italiana ed europea la nostra profonda solidarietà, la nostra forte preoccupazione e la inflessibile decisione di impedire, in qualsiasi modo, che la barbarie possa ripetersi;

a riferire tempestivamente al Parlamento sulle decisioni del Parlamento Europeo e sull'azione del Consiglio Europeo. (1-00437) « Buttiglione, Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Grillo, Custrufo, Marinacci, Acierno, Saraca, Errigo ».

(Testo così modificato nel corso della seduta).

La Camera,

premessi che:

l'articolo 6 del trattato dell'Unione Europea garantisce i principi di libertà e democrazia ed il rispetto dei diritti dell'uomo e l'articolo 7 impone agli Stati membri dell'Unione di conformarsi, comminando sanzioni nei casi di violazione grave e persistente dell'articolo 6;

a seguito delle elezioni svoltesi in Austria, in piena regolarità, e quindi come libera volontà del corpo elettorale, è stato costituito un governo di coalizione tra il Partito Popolare ed il Partito Liberal Nazionale;

il leader del Partito Liberal Nazionale Jörg Haider ha in passato più volte adoperato espressioni estremiste, a carattere xenofobo, che hanno fortemente preoccupato le coscienze dei democratici europei;

l'accordo tra il Partito Popolare, di sicura tradizione democratica, e il Partito Liberal Nazionale ha portato alla costituzione di un governo che non risulta avere lesa o minacciata la violazione dei principi

che stanno alla base dell'UE, come riconosciuto dalla stessa Commissione europea con il comunicato del 1° febbraio 2000;

l'UE, sulla base del trattato istitutivo, rispetta le identità nazionali dei suoi Stati membri, i quali sono liberi di autogovernarsi secondo la volontà degli elettori nel rispetto dei valori democratici e dei diritti dell'uomo;

la reazione senza precedenti della Presidenza di turno dell'Unione Europea, condivisa dai Governi degli Stati membri, pone legittimi problemi di tutela della vocazione democratica dell'Unione Europea e dei suoi membri, e al tempo stesso di rispetto della volontà elettorale di popoli sovrani, nonché di valutazione degli effettivi comportamenti degli Stati;

l'Unione Europea deve basare la propria identità democratica e liberale sul rifiuto di ogni forma di estremismo politico e di ogni dottrina ricollegabile a quelle che hanno funestato la storia del '900, in particolare il nazismo ed il comunismo, con i loro seguiti razzisti classisti, discriminatori, xenofobi;

impegna il Governo

ad agire, con parole e fatti, a favore della promozione e della salvaguardia della libertà, della democrazia, dei diritti umani, della sovranità dei popoli;

a vigilare sulle violazioni gravi e persistenti da parte di qualunque Stato membro relativamente ai principi espressi dall'articolo 6 del Trattato dell'UE e sanzionati dall'articolo 7 e pertanto a valutare con assoluta attenzione le ragioni di fatto e di diritto che hanno determinato e motivano le minacciate sanzioni sia dell'Unione che degli Stati membri;

ad adoperarsi in ogni sede dell'Unione e bilaterale per evitare violazioni al Trattato e quindi anche alla volontà degli elettori, alla loro sovranità ed al diritto di rappresentanza che ne consegue;

ad astenersi dall'adottare misure in danno del popolo austriaco in assenza di

atti pregiudizievoli delle libertà e dei diritti, secondo l'articolo 7 del trattato dell'UE;

a contribuire con adeguate politiche alla risoluzione dei rilevanti problemi dell'immigrazione, anche per disinnescare i fenomeni di intolleranza, xenofobia, nazionalismo serpeggianti negli Stati europei;

a ribadire in ogni modo ed in ogni sede la condanna del comunismo e del nazismo in quanto ideologie e politiche distruttrici della libertà, della democrazia, della dignità umana, che sono parte integrante del patrimonio politico e giuridico dell'Unione Europea;

a favorire, per quanto di competenza, l'iter parlamentare di tutti i progetti di legge, a partire dall'A.C. 6698, tendenti ad istituire un giorno della memoria che ricordi tutte le vittime dei regimi totalitari.

(1-00438) « Pisanu, Selva, Follini, Rivolta ».

(Sezione 2 - Risoluzione)

La Camera,

esaminata la risoluzione approvata dal Parlamento Europeo sui risultati delle elezioni legislative in Austria e il progetto di formazione di un governo di coalizione tra il Partito Popolare austriaco OVP e il Partito Liberale austriaco FPO;

ribadito il valore irrinunciabile dei principi fondamentali del Trattato dell'Unione Europea e il pieno rispetto degli stessi da parte degli Stati membri per il consolidamento del progetto europeo che è nato come garanzia di libertà per quanti credevano ai valori della civiltà e alla integrazione europea come alternativa ai nazionalismi e allo stato degenerato dall'idealismo e dal razzismo;

preso atto con soddisfazione della tempestiva iniziativa e della dichiarazione del Presidente Portoghese a nome dei 14 Capi di Stato e di Governo tesa a richiamare la comune preoccupazione degli Stati

membri nella difesa dei comuni valori europei nella accresciuta vigilanza sul rispetto dei principi di libertà, di democrazia, dei diritti dell'uomo, delle minoranze e la loro protezione;

valutata la situazione politico-istituzionale determinatasi in Austria dopo le elezioni politiche e la conseguente formazione di un governo di coalizione tra il Partito Popolare e il Partito Liberale;

sottolineata la necessità che le Istituzioni comunitarie seguano costantemente gli sviluppi della situazione in Austria particolarmente sul razzismo e sulla xenofobia e sulla eventuale violazione dei principi enunciati nel Trattato dell'Unione Europea;

ribadita la ferma opposizione al nazionalsocialismo e al comunismo e ai totalitarismi di destra e di sinistra e fedeli ai valori ebraico-cristiani che stanno alla base della civiltà occidentale e che impongono di congedarci dal secolo passato insanguinato dalle barbarie comunista e fascista di cui l'olocausto del popolo ebraico avvenuto anche alla risiera di San Sabba è espressione sublime;

impegna il Governo a

svolgere ogni azione a scoraggiare l'ipotesi della visita di Jörg Haider alla risiera di S. Sabba e ad assumere l'iniziativa di esprimere alle comunità ebraiche italiana ed europea la nostra profonda solidarietà, la nostra forte preoccupazione e la inflessibile decisione di impedire, in qualsiasi modo, che la barbarie possa ripetersi;

riferire tempestivamente al Parlamento sulle decisioni del Parlamento Europeo e sull'azione del Consiglio Europeo.

(6-00121) « Buttiglione, Tassone, Delfino Teresio, Volontè, Grillo, Cutrufo, Marinacci ».

(Testo così modificato nel corso della seduta).